

AL COCCIA Per la stagione di prosa in scena lo spettacolo "Questi fantasmi" del regista Marco Tullio Giordana

La tradizione napoletana conquista il teatro

Nel teatro intitolato al napoletano "Carlo Coccia" i testi della tradizione partenopea trovano, storicamente sempre una buona accoglienza ma in alcuni casi anche superiore alla media. Lo testimonia il tripudio finale, sabato sera, per "Questi fantasmi", lo spettacolo andato in scena nel fine settimana per la stagione di prosa di Novara. Tanti applausi per la bravura di tutta compagnia che aveva portato sullo stesso palco nel 2016 "Non ti pago", altro classico di Eduardo De Filippo. La compagnia è guidata da Carolina Rosi, figlia del regista Francesco, e vedova di Luca De Filippo, figlio di Eduardo. La regia dello spettacolo è di Marco Tullio Giordana, regista di film pluripremiati come "Maledetti vi amerò", "I cento passi", "La meglio gioventù". Le scelte di regia sono per alcuni aspetti interessanti e per altri destano qualche perplessità. Interessante è la chiave interpretativa del personaggio di Maria, la moglie del protagonista. Uscendo di scena, nel finale, abbandona il marito ma non segue l'amante. Sceglie di restare sola, di allontanarsi dai due uomini che le stavano accanto. Interessante inoltre il lavoro di mimica facciale, di gestualità di linguaggio del corpo, usato nella scena in cui la donna deve trasmettere tutto il suo disagio interiore per la si-



SUL PALCO Due dei protagonisti della pièce, Carolina Rosi e Gianfelice Imparato

tuazione che sta vivendo, dibattuta tra i due uomini. Brava Carolina Rosi a valorizzare un personaggio che nel testo ha un numero limitato di battute. L'allestimento nei costumi, nelle scenografie, è rispettoso a livello filologico della tradizione di Eduardo. Tra le scelte del regista che si possono discutere c'è l'eccessiva caricaturizzazione dei personaggi della famiglia dell'amante di Maria (la moglie, i suoceri e figli), che rischiano di perdere l'efficacia scenica, sfiorando la farsa surreale. Il protagonista Pasquale è ben interpretato da Gianfelice Imparato, bravo attore che iniziò negli anni

Settanta la carriera proprio con Luca De Filippo. Il resto della compagnia esprime professionalità e capacità interpretativa di livello. Scritta nel 1945, la commedia resta piacevole, e molte delle sue scene sono entrate nell'immaginario collettivo. I dialoghi del protagonista sul balcone con il professore, suo dirimpettaio, la ricetta di come si prepara un caffè perfetto sono due esempi. Anche se, come commentava uno spettatore, se all'epoca fosse già stata in vigore la legge sul divorzio, forse non si sarebbe potuto scrivere un simile capolavoro...

• Massimo Delzoppo

